



COMUNE DI CERESOLE D'ALBA (CN)

Via Regina Margherita 14 – Tel.0172.574027 – 0172.574135 Fax. 0172.574496

LA BATTAGLIA DI CERESOLE D'ALBA:

14 APRILE 1544

Breve sintesi a cura del prof. Alberto Lusso

La battaglia di Ceresole è l'ultimo scontro diretto in Italia tra Francesco I e Carlo V. È notoriamente associata alla battaglia di Marignano (1515), non tanto per le proporzioni e le conseguenze, ma per il fatto che sia la «*battaglia dei giganti*» (Marignano) sia la battaglia di Ceresole sono scontri in cui i Francesi risultano vincitori; sono inoltre le due battaglie vinte da Francesco I che riscattano le sconfitte della Bicocca (1522) e di Pavia (1525).

Francesco I sarà poi il vincitore, e la celebrazione di questa vittoria troverà ampia visibilità sulla tomba dell'ammirato sovrano. Il parallelismo con la vittoria di Marignano è infatti testimoniato nella chiesa di Saint-Denis, a Parigi: sul monumento funebre di Francesco I, nei vari bassorilievi che ornano il basamento dell'imponente mausoleo, il raffinato artista francese Pierre Bontemps scolpirà entrambe le battaglie. Da questo momento la battaglia di Marignano (1515) e quella di Ceresole (1544) verranno così indissolubilmente unite e Ceresole d'Alba acquisirà così un posto di primo piano tra i simboli che alludono ai meriti del sovrano francese. La storia della battaglia è tuttavia importante, soprattutto perché nelle guerre rinascimentali rappresenta uno **scontro diretto e imponente tra due eserciti**. Non si tratta infatti di una semplice scaramuccia o di un intervento di logoramento teso ad esaurire le forze avversarie, ma di una battaglia vera e propria, con notevole dispiegamento di forze e un numero assai elevato di morti in un solo giorno (senza contare la devastazione del paese e i danni alla popolazione).

ORIGINE DELLO SCONTRO E CONQUISTA DI CARIGNANO

Lo scontro nasce dal tentativo di Francesco I e di Carlo V di prevalere negli Stati italiani: entrambi hanno come obiettivo il **possesso di piazzeforti** che devono garantire la sicurezza delle città acquisite e l'egemonia sul territorio circostante nell'ambito di un'area più o meno estesa. **La difesa degli assediati nella città di Carignano** diventa cruciale per gli Imperiali per mantenere dei possedimenti alla sinistra del Po, in mezzo alle piazzeforti francesi; mentre per i Francesi è fondamentale impedire il ricongiungimento degli Imperiali (che da Asti cercano di portare soccorso a Carignano), i quali potrebbero mettere in difficoltà l'equilibrio nelle zone conquistate in Piemonte.

LO SCONTRO

Per il tempo non si tratta affatto di eserciti di piccole dimensioni. Se si considera che in un solo giorno **si scontrano circa 30 mila soldati** e che al tempo 30 mila sono anche gli abitanti di Torino, ci si può rendere conto delle proporzioni. Si tratta di uno scontro frontale, non necessariamente cercato, ma molto temuto e infine indotto dalla situazione di fatto, dall'accentuarsi delle condizioni climatiche sfavorevoli e di altri impedimenti che determinano un rallentamento all'avanzata dell'esercito di del Vasto (comandante dell'esercito imperiale) e dunque un'accelerazione della prospettiva – considerata spesso come ultimo rimedio ai conflitti – **dello scontro diretto**. Il ritardo negli spostamenti, che comporta soprattutto la variazione dei piani degli Imperiali, e la mancanza del fattore sorpresa, che potrebbe confondere e scombinare le aspettative francesi, rendono inevitabile la battaglia. L'esito tuttavia rimane per molto tempo incerto, ed entrambe le parti in lotta si convincono della disfatta e della vittoria in tempi diversi, a confermare quello che scrive Ludovico Ariosto nell'*Orlando furioso* a proposito della guerra: «*Ecco Fortuna come cangia voglie*».

LE NOVITÀ NELL'ARTE DELLA GUERRA

La battaglia di Ceresole rappresenta un esempio tipico di una fase di transizione dell'arte della guerra. A differenza delle guerre medievali, in cui il cavaliere ha un ruolo fondamentale, nella battaglia di Ceresole emerge la **prevalenza della fanteria sulla cavalleria**. La fanteria del Cinquecento (che rappresenta la vera novità della nuova organizzazione della guerra), modellata sull'esempio degli Svizzeri, è in grado pertanto di resistere alle cariche della cavalleria. La battaglia di Ceresole rivela inoltre la novità della **tattica delle armi congiunte**: la cavalleria, infatti, non combatte esclusivamente contro la cavalleria nemica, ma a sostegno della fanteria, a differenza di quello che accadeva in passato. Inoltre, il **combattimento congiunto di archibugieri o pistolieri e picchieri**, ossia l'integrazione delle armi da fuoco nei reparti di fanteria, che consente ai soldati di uccidere i capitani nelle prime file dell'esercito avversario, si rivela un'altra significativa novità. L'evoluzione dell'arte della guerra si comprende nella maggior rilevanza che assumono le armi da fuoco nel combattimento e nella difficoltà di fronteggiarle. Sia l'archibugio (la nuova arma) sia il cannone rendono sempre meno determinante il ruolo dei singoli cavalieri medievali, certamente ben corazzati, ma meno funzionali alla dinamica moderna degli scontri: la possibilità di combinare armi da fuoco e cariche di cavalleria leggera mette infatti in difficoltà gli squadroni opposti. Il cavaliere medievale, rappresentato nella battaglia soprattutto dagli *hommes d'armes* francesi, ha dunque un ruolo marginale rispetto alla fanteria rinascimentale.

L'ULTIMO CAVALIERE

Un'altra particolarità della battaglia consiste nel fatto che **l'ultimo cavaliere ad essere nominato sul campo di cui si ha notizia è Blaise de Monluc**, il comandante degli archibugieri francesi che ottiene la nomina di cavaliere al termine dello scontro proprio sul campo di battaglia nella piana di Ceresole.

LA BATTAGLIA DI CERESOLE NELLA LETTERATURA

Oltre ai memorialisti del tempo (Blaise de Monluc, Gaspard de Saulx-Tavannes, François de Scépeaux) e agli storici (Guillaume Paradin, Arnaud de Ferron, Guillaume e Martin Du Bellay), anche un nutrito numero di

poeti e narratori francesi mette in luce gli eventi accaduti a Ceresole. Alcuni rievocano i condottieri francesi più importanti, altri affidano la testimonianza dell'evento ad una breve citazione nelle loro opere maggiori. Taluni si soffermano sugli elementi più drammatici della battaglia, altri si limitano a evocare il ricordo. A partire da un gruppo di poeti del Cinquecento, **François Sagon** ("*La complainte de troys gentilz hommes François*" [...]), **Clément Marot** ("*Salutation du camp de monsieur d'Anghuien à Sirisole*" e "*A Monseigneur François de Bourbon, Seigneur d'Anguien*"), **Pierre de Ronsard** ("*La victoire de François de Bourbon, comte d'Anguien, à Cerisoles*"), si giunge a due romanzi storici: il primo inglese, "*Orrain*", di **Sidney Kilner Levett-Yeats**; il secondo, di una importante scrittrice francese del Novecento, **Marguerite Yourcenar**, che evoca la battaglia di Ceresole ne "*L'oeuvre au noir*" ("*L'opera al nero*"). Oltre alla cerchia dei poeti di primo piano della letteratura francese del Cinquecento, anche importanti narratori e letterati rinascimentali, come **François Rabelais** (in "*Gargantua e Pantagruel*") e **Michel de Montaigne** (nei "*Saggi*") dimostrano di conoscere adeguatamente l'andamento dello scontro e ne fanno cenno nelle loro opere più importanti. Oltre ad essi vi sono autori satirici del XVII secolo come **Mathurin Régnier** ("*Satires*") e **Nicolas Boileau** ("*Satires*"). Nel corso del tempo, anche altri eccellenti autori della letteratura francese, come **François-Auguste-René de Chateaubriand** (nelle "*Memorie d'oltretomba*") e **Victor Hugo** (ne "*I miserabili*"), richiamano l'attenzione del lettore sul combattimento a Ceresole.

CERESOLE D'ALBA NELLE OPERE D'ARTE

L'impresa dei Francesi a Ceresole è celebrata non solo nella poesia, nella narrativa e nei testi storici, ma anche nell'arte figurativa. Numerosi artisti hanno realizzato opere sulla battaglia che si contraddistinguono per originalità e unicità. Il breve ma significativo percorso storico che segnaliamo tra i capolavori della pittura e della scultura include prevalentemente opere di età rinascimentale, ma anche dipinti e incisioni dell'Ottocento; questi lavori contribuiscono oggi ad aumentare la comprensione di un fatto che, in assenza di riferimenti importanti, sarebbe fatalmente destinato a rimanere poco conosciuto. Ecco le opere principali:

- 1) il bassorilievo realizzato da **Pierre Bontemps** sulla monumentale tomba di Francesco I, nella chiesa di Saint-Denis, a Parigi, del 1552: "*La victoire de Cérisesoles remportée par le duc d'Enghien*";
- 2) l'incisione dello svizzero **Hans Schaufelein**, del 1544-1548: "*Warhafft Contrafactur der Schlacht und niderlag zwischen Zerisolle und Garmiolen in Piemont [...]*"; questo lavoro contiene i cartigli che spiegano l'andamento della battaglia;
- 3) l'affresco nella sala delle carte geografiche del Vaticano: "*Acerrimus ad Ceresola(m) conflictus Anno D(omi)ni MDXLIV*";
- 4) il disegno intitolato "*La bataille de Cérisesoles*", facente parte della collezione "*L'Histoire des rois de France*", attribuito ad **Antoine Caron** e realizzato tra il 1560 e il 1572;
- 5) la grande tela a olio di **Jean Victor Schnetz**, del 1837: "*La bataille de Cerisolles, 14 avril 1544*", conservata presso il museo di Versailles;
- 6) le due stampe (*gravures*) ricavate dal quadro di **Jean Victor Schnetz**, del 1838, dal titolo: "*Bataille de Cerisolles, 14 avril 1544*", di **Charles-Samuel Girardet** (Girardet père) e di **Jules Rebel**, conservate a Parigi;
- 7) la riproduzione a grandezza reale in puro stagno del **bassorilievo centrale** collocato sulla tomba di Francesco I (vedi n. 1), realizzata nella seconda metà dell'Ottocento;

8) **un cartiglio** nella sala delle guardie del **castello di Fontainebleau**, e una tela allegorica nella sala denominata François Ier.

RUE DE CERISOLES A PARIGI

Nell'importante e caratteristico **quartiere parigino degli Champs Elysées**, nell'arrondissement VIIIe, troviamo una serie di strade che verso la fine dell'Ottocento vengono dedicate ai personaggi e alle battaglie più significative del Cinquecento. Con una certa meraviglia, ma con lieta sorpresa, troviamo una breve strada dedicata a Ceresole d'Alba: **rue de Cerisoles**, lunga 80 m e larga 12, aperta nel 1884 dalla società del quartiere Marbeuf per celebrare la vittoria dell'armata francese sugli imperiali. Rue de Cerisoles inizia da rue Clément Marot 24 e termina in rue François Ier 41.

IL LEGAME CON IL PAESE E CON IL TERRITORIO

Oltre alla dinamica dello scontro (molto articolata e di cui diamo conto nel libro¹), occorre tenere presente che tutto il paese fu coinvolto. La torre civica (esempio di *Arx vetus*) venne distrutta, i castelli di Ceresole e dell'attuale frazione Palermo vennero saccheggiati e danneggiati durante la battaglia. In località Mombelletto, presso la tenuta Alfiere, la torre antica della cascina conserva i segni delle palle di cannone e all'interno di essa sono custoditi alcuni proiettili in ferro della battaglia. A partire dal catasto ceresolese del '600 ricorrono due toponimi denominati "*Disastro*" e "*Rippe del Disastro*" e ancora oggi vi è una cascina in località Cristini di Ceresole che porta il nome stesso di "*Disastro*". L'antica chiesa denominata "Chiesa del Buontempo" ubicata nell'area del campo di battaglia conservava affreschi del '500, attualmente recuperati e custoditi nel Municipio di Ceresole. A Ceresole esistono ancora alcuni piloni votivi che denominati "*Piloni della battaglia*" eretti probabilmente negli anni successivi allo scontro. Testimonianze della commemorazione della battaglia si hanno anche nei paesi vicini di Carmagnola, Sommariva del Bosco e Caramagna.

IL LEGAME CON SAINT-PAUL DE VENCE

A distanza di cinquecento anni dalla battaglia sarebbe legittimo ritenere definitivamente scomparse le tracce dei cannoni utilizzati, se non fosse per il desiderio dei Francesi stessi di salvaguardare la memoria storica. Così a Saint-Paul de Vence, un bellissimo paesino della Provenza arroccato su un'altura e ancora circondato dalle antiche mura medievali, troviamo un importante suggello dell'antico scontro. Presso la Porte Royale, all'ingresso della città, è infatti conservato uno dei 14 cannoni che hanno sparato a Ceresole e che i Francesi hanno portato con sé nel viaggio di ritorno. È stato collocato nelle mura intorno al 1550. Al di sopra del cannone che difende l'entrata della porta Nord c'è un'iscrizione, oggi illeggibile, a ricordo della battaglia. Jeanne Faure, nello studio "*Saint Paul de Vence, ville royale*", riferisce che è stato l'archivista E. Blanc a farne il rilievo. La studiosa rivela che l'archivista, poiché la parte mediana dell'iscrizione era molto consumata, ha dovuto riconoscere le lettere al tatto. In una successiva indagine M. Guillermy, membro del comitato di archeologia del ministero dell'istruzione pubblica, viene incaricato dal comitato di fare un rapporto su questa iscrizione. Secondo la studiosa egli si sarebbe espresso in questi termini: «*noi vediamo*

¹ Alberto Lusso, *La battaglia di Ceresole, 14 aprile 1544*, Boves, L'Araba Fenice, 2012.

solamente che si vanta l'importanza delle mura; che si ricordano il dono di Francesco I e la battaglia di Ceresole». Su una lastra di pietra era pertanto riportata la seguente iscrizione: «qu'on vante l'importance des remparts et les mérites des Saint-Paulois, et qu'on rappelle le souvenir de François Ier et de la bataille de Cérises en 1544» («si celebrano l'importanza dei reparti militari e i meriti dei cittadini di Saint-Paul e si rievocano il dono di Francesco I e la battaglia di Ceresole»). Si tratta, probabilmente, di un cannone di origine spagnola, sottratto ai nemici dai Francesi, e condotto nella cittadina provenzale dopo la vittoria come «trophée de guerre».